

COMUNE di FAENZA

VARIANTE AL PIANO DELLE
ATTIVITA' ESTRATTIVE
PAE '98
(Variante al PRG n° 48)

ADOTTATA	ATTO C.C. n°	DEL
CONTRODEDOTTA	ATTO C.C. n°	DEL
APPROVATA		
PUBBLICATA		

Adeguamento alle previsioni del
Sovraordinato Piano Infraregionale
delle Attività Estrattive
della Provincia di Ravenna

Sindaco: Claudio Casadio	Dirigente Settore Territorio: Arch. Ennio Nonni	Progettista: Geol. Alessandro Poggiali
Assessore alle Politiche del Territorio: Donatella Callegari	Responsabile del Procedimento: Arch. Mauro Benericetti	Collaboratori: Geom. Antonello Impellizzeri

TAV.
1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA
E MODIFICHE CARTOGRAFICHE

INDICE

1. PREMESSA	2
2. POLI ESTRATTIVI	4
2.1. La pianificazione comunale vigente	4
2.2. Nuove previsioni del P.I.A.E. della Provincia di Ravenna.....	6
2.2.1. <i>P.I.A.E. 2005</i>	6
2.2.2. <i>Variante P.I.A.E. 2009</i>	6
2.2.3. <i>Riepilogo delle previsioni provinciali</i>	8
2.3. Adeguamento del P.A.E.	10
2.3.1. <i>Polo estrattivo sovracomunale “Crocetta”</i>	10
2.3.2. <i>Polo estrattivo sovracomunale “Zannona”</i>	15
2.3.3. <i>Polo estrattivo sovracomunale “Falcona”</i>	20
2.3.4. <i>Riepilogo delle disponibilità di inerti nei Poli estrattivi</i>	23
3. LE MIGLIORIE FONDIARIE E LE OPERE DI MODIFICA ALLA MORFOLOGIA FISICA DEL TERRITORIO	24
3.1. La pianificazione comunale vigente	24
3.2. Nuove assegnazioni del P.I.A.E.	25
2.2.1. <i>P.I.A.E. 2005</i>	25
2.2.2. <i>Variante P.I.A.E. 2009</i>	26
3.1. Adeguamento del P.A.E.	27
4. MODIFICHE CARTOGRAFICHE	29
4.1. Polo estrattivo sovracomunale Crocetta	
4.2. Polo estrattivo sovracomunale Zannona	
4.3. Polo estrattivo sovracomunale Falcona	
4.4. Polo estrattivo sovracomunale Cave del Senio (Cà Lolli)	

5. MODIFICHE CARTOGRAFICHE AL PRG '96	34
5.1 Cava Crocetta.....	34
Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – attuale.....	34
Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – modificata.....	35
5.2 Cava Zannona.....	36
Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – attuale.....	36
Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – modificata.....	37
5.3 Cava Falcona.....	38
Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – non variata.....	38
5.4 Cava del Senio (Cà Lollì).....	39
Tav. P2 – Il progetto – non variata.....	39

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce Variante al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Faenza, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 1930/107 del 18 marzo 1998 e controdedotto/approvato dallo stesso organo con deliberazione n. 6426/403 del 27 ottobre 1998.

Scopo della Variante è l'adeguamento del P.A.E. al vigente Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Ravenna (P.I.A.E.), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 75 del 26 luglio 2005 e di validità 2003-2012 (di seguito denominato P.I.A.E. 2005), di recente sottoposto a verifica e aggiornamento, ai sensi del c. 9 art. 6 della L.R. 17/91 e dell'art. 5 delle N.T.A. del P.I.A.E., mediante apposita Variante di Piano adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 69 del 15/08/2008 ed approvata dallo stesso organo con deliberazione n. 18 del 03/03/2009 (di seguito denominata Variante P.I.A.E. 2009).

L'adeguamento del P.A.E. è redatto ai sensi dell'Art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.I.A.E. della Provincia di Ravenna, nei tempi e nei modi previsti dall'Art. 9 della L.R. 17/1991 e della normativa vigente in materia. I contenuti fanno riferimento a quanto disposto dalla Variante P.I.A.E. 2009 e dal P.I.A.E. 2005., in quanto il P.A.E. del Comune di Faenza deve ancora essere adeguato ad alcune delle previsioni di quest'ultimo, che non necessitando di modifiche non sono state prese in considerazione nella recente Variante P.I.A.E. 2009. Quindi, complessivamente, i contenuti della presente Variante sono i seguenti:

1. recepimento degli ampliamenti di superficie e materiale scavabile concessi ai Poli estrattivi "Crocetta" (dal P.I.A.E. 2005) e "Zannonna" (dal P.I.A.E. 2005 e dalla Variante P.I.A.E. 2009);
2. chiusura dell'attività di cava del Polo estrattivo "Falcona", con conseguente riqualificazione dell'area mediante apposito progetto di ripristino, disposta dalla Variante P.I.A.E. 2009;
3. assegnazione di quantitativi di materiale inerte commercializzabile, derivante da miglorie fondiarie e da opere di trasformazione e

modificazione del territorio, già previsti nel P.I.A.E. 2005 e ulteriormente aumentati con la Variante P.I.A.E. 2009.

La metodologia assunta per la redazione della presente Variante è riferita al seguente quadro normativo:

- Legge Regionale n. 13 del 2 maggio 1978 – “nuove norme sulle funzioni regionali in materia di cave e torbiere”.
- Legge Regionale n. 6 del 1984 – “norme sul riordino istituzionale”.
- Legge Regionale n. 17 del 18 luglio 1991 – “Disciplina delle Attività Estrattive” e successive modifiche.
- Circolare Regionale n. 4402 del 10 giugno 1992 – “Criteri per la formazione dei Piani Infra regionali e Comunali delle Attività estrattive”.
- Legge Regionale n. 9 del 18 maggio 1999 – “Disciplina della procedura di valutazione dell’impatto ambientale, come modificata dalla L.R. n. 35 del 16 novembre 2000”.
- Legge Regionale n°20 del 24 marzo 2000 – “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”.
- P.A.E. del Comune di Faenza.
- P.I.A.E. della Provincia di Ravenna.
- Variante P.I.A.E. 2009 della Provincia di Ravenna.

2. POLI ESTRATTIVI DEL COMUNE DI FAENZA

2.1. La pianificazione comunale vigente

Il Piano delle Attività Estrattive vigente del Comune di Faenza (P.A.E. '98) è stato redatto sulla base delle scelte e delle previsioni del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Ravenna (P.I.A.E. '93) ed in particolare di quelle relative alle attività estrattive di valenza comunale (ambiti) e sovracomunale (poli) riconosciuti nel territorio. La finalità del P.A.E. è quella di definire gli aspetti ambientali del territorio ed individuare i vincoli esistenti, in quanto rappresenta uno strumento finalizzato al raggiungimento di un utilizzo equilibrato dell'ambiente nell'ambito dell'attività estrattiva. L'attività di cava, dunque, essendo una delle attività economiche e produttive che maggiormente incidono sull'ambiente, è regolamentata dal P.A.E. secondo criteri di rispetto ed integrazione che possono favorire il logico sviluppo di entrambi.

Nel territorio comunale la pianificazione vigente identifica le seguenti aree estrattive:

- **Crocetta:** individuata come polo estrattivo sovracomunale dal P.I.A.E. '93 è localizzata in prossimità dell'abitato di Borgo Tuliero. I quantitativi estraibili definiti dal P.I.A.E. '93 erano pari a 100.000 mc di ghiaia e 150.000 mc di sabbia, interamente recepiti dal P.A.E. '98. In seguito ai piani di coltivazione autorizzati (I° e II° stralci o) ed ancora in atto, a fine 2002 la potenzialità estrattiva residua risultava pari a 208.450 mc, mentre a fine 2008 il residuo è pari a 60.525 mc.
- **Zannona:** individuata dal P.A.E. vigente come ambito estrattivo di valenza comunale, è ubicata in località Centolano, sulla sinistra idrografica del T. Marzeno. I quantitativi estraibili assegnati dal P.A.E. '98 ammontavano a 200.000 mc di sabbia e 250.000 mc di ghiaia. In seguito al Piano di coltivazione autorizzato e ancora in atto, la potenzialità di inerte estraibile a fine 2002 era pari a 345.255 mc, mentre a fine 2008 il residuo è pari a 55.740 mc.
- **Falcona:** individuata dal P.I.A.E. '93 come polo estrattivo sovracomunale per l'estrazione di sabbia e ghiaia, è localizzata in prossimità di Tebano.

Il P.A.E. '82 aveva previsto 295.000 mc estraibili, il P.I.A.E. '93 aveva individuato una potenzialità estraibile pari a 700.000 mc, su una superficie lorda di 11 ha, interamente recepita dal P.A.E. '98. Nel periodo 1997-2002, nell'ambito delle autorizzazioni concesse, sono stati estratti 191.658 mc, determinando un residuo complessivo pari a 803.340 mc. L'attività estrattiva è interrotta dal 2004 e le disponibilità residue a fine 2008 sono pari a 790.700 mc.

- **Cave del Senio - Cassa di valle (o Cassa N. 3) denominata Ca' Lolli:** individuata dalla variante al P.I.A.E. definita dall'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 40, comma 2, della L.R. 24.03.2000, n. 20 e dell'art. 34, comma 3 del D.Lgs 19.08.2000, n. 267 tra la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Ravenna, i Comuni di Riolo Terme, Faenza e Brisighella, ratificato con atto C.C. n° 3325/176 del 30.06.2005, finalizzato alla realizzazione delle casse di espansione per la laminazione delle piene del torrente Senio e delle opere complementari, fissate dal decreto n. 42 dell'11 febbraio 2005 del Presidente della Regione Emilia Romagna, al fine di perseguire la protezione dalle esondazioni straordinarie dei territori a valle della Via Emilia. La disponibilità di materiale proveniente dall'escavazione dell'area destinata alla realizzazione della cassa di espansione ricadente nel territorio comunale di Faenza (*cassa di valle*) ammonta a 611.000 mc di ghiaia, 388.000 mc di sabbia e 290.000 mc di Argilla.

2.2. Nuove previsioni del P.I.A.E. della Provincia di Ravenna

2.2.1. P.I.A.E. 2005

Il P.I.A.E. 2005 ha concesso l'ampliamento di due poli estrattivi presenti all'interno del territorio comunale di Faenza: la cava "Crocetta" e la cava "Zannona":

- alla cava "Crocetta" sono stati concessi 140.000 mc di materiale estraibile, di cui 80.000 mc di sabbia e 60.000 mc di ghiaia, per una corrispondente superficie di ampliamento pari a 2,9 ha;
- alla cava "Zannona", ambito estrattivo comunale che con il P.I.A.E. 2005 ha assunto la valenza di Polo estrattivo sovracomunale, sono stati concessi 531.000 mc, di cui 416.000 mc di sabbia e 115.000 mc di ghiaia, per una superficie di ampliamento pari a 5,5 ha.

Nella tabella seguente si riporta il prospetto riepilogativo di quanto previsto dal P.I.A.E. 2005:

Attività estrattiva	Tipo di previsione	Ghiaia concessa per l'ampliamento mc	Sabbia concessa per l'ampliamento mc	Totale inerte concesso mc	Superficie in ampliamento ha
Crocetta	ampliamento	60.000	80.000	140.000	2,9
Zannona	ampliamento	115.000	416.000	531.000	5,5
Falcona	nessuna	0	0	0	0
Cave del Senio	nessuna	0	0	0	0

2.2.2. Variante P.I.A.E. 2009

La Variante P.I.A.E. 2009 entra nel merito dei soli Poli Estrattivi per i quali sono necessarie modifiche o aggiornamenti. Per quanto riguarda il Comune di Faenza, sono state oggetto di Variante P.I.A.E. la cava "Zannona" e la cava "Falcona":

- alla cava "Zannona" è stato concesso un ampliamento della cubatura di materiale estraibile pari a 150.000 mc, senza aumento di superficie scavabile.
- per quanto riguarda la cava "Falcona" viene accolta la proposta di chiusura dell'attività di cava e di realizzazione di un progetto di recupero ambientale e

culturale dell'intera area, che preveda una sistemazione finale condivisa con gli Enti interessati. In particolare nella Variante si specifica che tale progetto dovrà essere redatto dal Comune di Faenza con la collaborazione della Provincia e della Regione, concordando le soluzioni di recupero con l'Autorità di Bacino e il Servizio Tecnico di Bacino. Tutti i partecipanti dovranno condividere le linee guida progettuali e di indirizzo sullo stato finale dell'area, che concorrerà, con la sua sistemazione finale, ad un continuum paesaggistico prevedendo che dal Parco Fluviale di Biancanigo, a Castel Bolognese, percorrendo l'argine sinistro del fiume fino a Tebano, si arrivi al sito geologico, attraversando il Senio con una passerella ciclabile. Nell'ambito di tali lavori si dovrà fare ogni sforzo per riaprire, anche per usi ricreativi, la storica sorgente della "Pucca". L'attraversamento dell'ex area di cava, con il suggestivo panorama del costone sabbioso, dominato da un residuo di antico bosco, consentirà di raggiungere la strada di Tebano e quindi la città di Faenza. Il soggetto attuatore, proprietario dell'area, dovrà impegnarsi ad eseguire a proprie spese i lavori di recupero previsti nel progetto, compreso l'onere della Direzione Lavori e di ogni altro incombente amministrativo. In conseguenza della chiusura dell'attività di cava, le potenzialità estrattive residue, pari a circa 750.000 mc, vengono azzerate, fatto salvo il materiale che dovrà essere asportato durante i lavori di recupero per garantire la corretta riqualificazione dell'area, che non potrà essere superiore a 60.000 mc.

Nella tabella seguente si riporta il prospetto riepilogativo di quanto previsto dalla Variante P.I.A.E. 2009:

Attività estrattiva	Tipo di previsione	Inerte concesso mc	Superficie in ampliamento ha
Crocetta	nessuna	0	0
Zannona	ampliamento	150.000	0
Falcona	chiusura attività	0*	0
Cave del Senio	nessuna	0	0

* è concessa solamente l'estrazione di un volume di materiale inerte non superiore a 60.000 mc, se necessaria nell'ambito della realizzazione degli interventi di sistemazione finale previsti nel Progetto di recupero dell'area di cava

2.2.3. Riepilogo delle previsioni del P.I.A.E provinciale.

Complessivamente, le nuove previsioni del P.I.A.E. della Provincia di Ravenna, riguardanti i Poli estrattivi del Comune di Faenza, che dovranno essere recepite nella presente Variante di adeguamento del P.A.E., possono essere così sintetizzate:

Attività estrattiva	Tipo di previsione	Inerte complessivo concesso dal P.I.A.E mc	Superficie totale concessa per ampliamento ha
Crocetta	ampliamento	140.000	2,9
Zannona	ampliamento	681.000	5,5
Falcona	chiusura attività	0*	0
Cave del Senio	nessuna	0	0

* max 60.000 mc se necessari per gli interventi di sistemazione finale

I volumi di cui sopra rappresentano i quantitativi massimi estraibili nel periodo di programmazione del P.I.A.E. (2003-2012). Tali quantitativi potranno essere modificati dai P.A.E. sulla base di analisi più puntuali, fermo restando che in nessun caso potranno essere superiori a quelli indicati dal P.I.A.E.. Lo stesso vale per le superfici di ampliamento.

Per quanto riguarda la sistemazione finale delle aree di cava le previsioni del P.I.A.E. sono le seguenti:

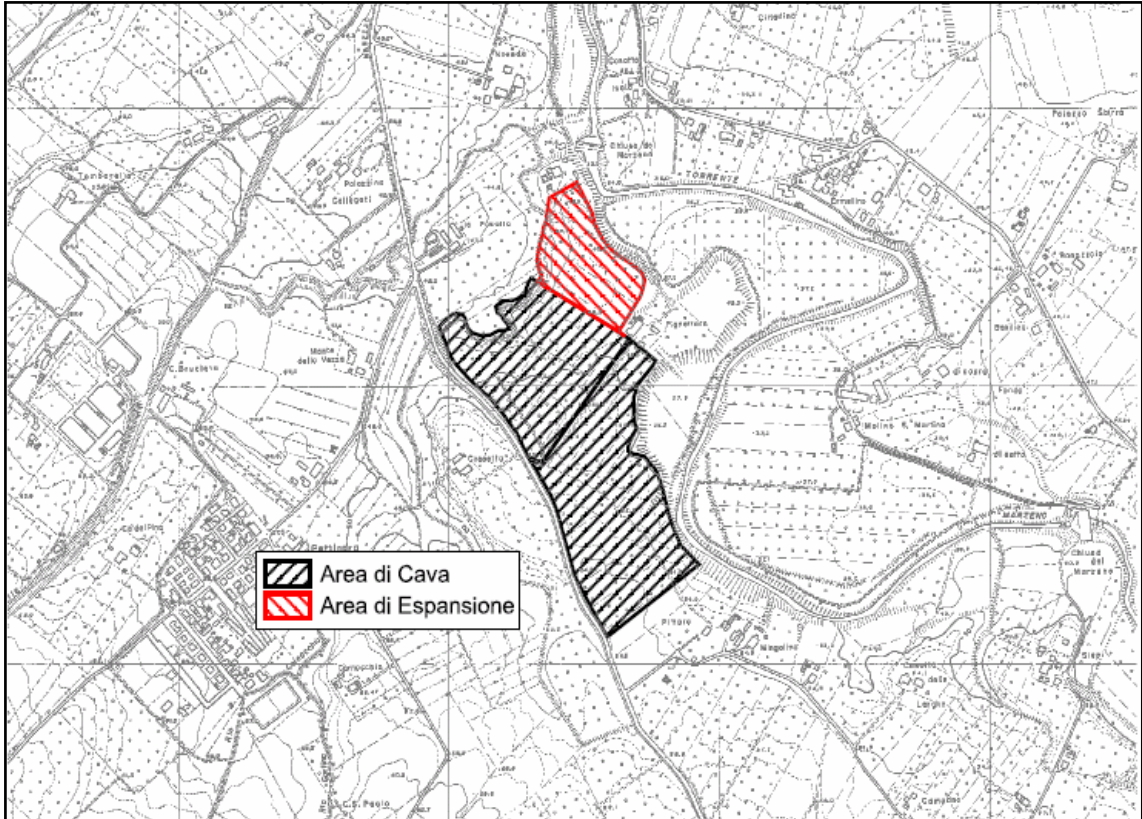
- per l'area di ampliamento della cava "Crocetta" si prevede una sistemazione finale analoga a quella individuata per l'adiacente cava già ripristinata ad uso agricolo, consistente nel completo riempimento della depressione di cava sino alla quota topografica naturale;
- come detto, per la cava "Falcona" è prevista la chiusura dell'attività estrattiva e il recupero dell'intera area;
- per la cava "Zannona", oltre al riporto di materiale inerte per la ricostruzione parziale della morfologia di partenza, si prevede anche un modellamento delle depressioni di cava nella posizione più bassa per

consentire la realizzazione di eventuali laghetti da utilizzarsi ad uso ricreativo nell'ambito del "Progetto turistico Laghetto del Sole".

2.3. Adeguamento del P.A.E.

Con la presente Variante, ai sensi del 1° comma dell'Art. 9 della L.R. n. 17/91, il Comune di Faenza adegua il P.A.E. vigente alle previsioni del sovraordinato P.I.A.E. della Provincia di Ravenna in materia di Poli estrattivi sovracomunali.

2.3.1. Polo estrattivo sovracomunale "Crocetta"



Contenuti dell'adeguamento: recepimento dell'ampliamento concesso dal P.I.A.E. 2005 e ridefinizione dell'area di cava;

Caratteristiche dell'ampliamento:

- **Superficie: 2,9 ha**
- **Volume di inerti estraibili: 140.000 mc**
- **Tipologia di inerte:** ghiaia (60.000 mc) e sabbia (80.000 mc) alluvionali
- **Caratteristiche dell'area:**
 - **Localizzazione:** l'ampliamento della superficie di cava si sviluppa verso nord, nei pressi della località Pignattara.

- Modalità di coltivazione: la zona di espansione presenta un'estensione di circa 2,9 ha e confina con il lato nord-est della cava esistente. Anche la coltivazione di questa nuova superficie di ampliamento sarà a fossa e non necessita di modifiche alla viabilità e alle infrastrutture di cava esistenti; il piano di coltivazione è previsto ad una profondità massima di 14 m dal piano campagna, con inclinazione dei fronti di scavo temporanei pari a 45° nei terreni pelitici del cappellaccio e a 60° entro i litotipi ghiaioso sabbiosi alluvionali; l'escavazione degli strati di ghiaia e sabbia si svilupperà per fasce d'avanzamento mediante l'impiego di mezzi meccanici.
- Caratteristiche geologiche e pedologiche: l'inerte oggetto di cavazione è costituito da sabbie e ghiaie di origine alluvionale (Pleistocene medio-superiore), con giacitura tabulare degli strati immergenti di pochi gradi verso nord (terrazzo di Borgo Tuliero-Pignattara: II ordine); la profondità del substrato roccioso marino (Argille Azzurre e Sabbie Gialle) è ipotizzabile ad una profondità di oltre 30 m; i terreni più superficiali, di copertura, dal punto di vista litologico risultano essere limi-sabbiosi, mentre in base alla nomenclatura pedologica, il suolo presenta una tessitura franca.
- Caratteristiche geomorfologiche: la superficie di ampliamento, sub-pianeggiante, corrisponde ad una superficie del terrazzo di II° ordine posto in sinistra idrografica rispetto al T. Marzeno; come l'area di cava esistente, sul lato orientale è delimitata da una ripida scarpata naturale di modellamento fluviale, che la raccorda con la piana di fondovalle.
- Caratteristiche idrogeologiche: come la cava esistente, la superficie di ampliamento fa parte di una zona di ricarica delle falde acquifere. In particolare la ricarica avviene per infiltrazione superficiale delle acque meteoriche nelle zone ghiaioso sabbiose dell'alta pianura e per alimentazione del Torrente Marzeno attraverso falde idriche che si connettono direttamente a quelle di subalveo. L'acquifero del terrazzo oggetto di estrazione è costituito dalla porzione basale delle alluvioni ghiaioso-sabbiose poggianti su substrato pelitico ed è connesso a quello della piana del fondovalle del T. Marzeno, costituito dalle alluvioni grossolane recenti nell'alveo e nella golena del torrente. La quota

assoluta di equilibrio della falda è legata alla variazione del livello del T. Marzeno, ed oscilla intorno a 34 m s.l.m. e quindi ad una profondità di circa 16 m dal piano campagna; considerato che il piano di coltivazione è previsto ad una profondità massima di 14 m dal p.c., non si avrà interazione diretta fra l'attività di cava e la falda.

- Caratteristiche idrologiche: entro un raggio di 500 m dal perimetro della superficie di ampliamento sono presenti il T. Marzeno, nonché un reticolo idrografico superficiale costituito da corsi d'acqua minori.
- Uso del suolo: la superficie di ampliamento risulta occupata da frutteti a fine produzione.
- *Sistemazione finale*: ripristino ad uso agricolo in analogia alla cava adiacente già ripristinata; nel settore Est dell'ampliamento, consisterà nel completo riempimento della depressione di cava sino alla quota topografica naturale, mentre nel settore ovest consisterà nel raccordo alle quote del sottostante rio; per il riempimento dovranno essere utilizzati lo sterile di copertura e materiali inerti; sul fondo sarà posto uno strato argilloso. In prossimità della scarpata fluviale a Nord-Est dell'area di ampliamento, dovrà essere realizzata una fascia verde costituita da piante autoctone, allo scopo di dare continuità alla fascia già prevista nel progetto di sistemazione finale della cava esistente, allo scopo di creare una separazione paesaggistica tra le aree agricole e l'ambito fluviale. Come area destinata ad uso agricolo sarà soggetta alle direttive del NTA del P.R.G. riferite alle "Zone agricole normali".
- *Vincoli esistenti sull'area*:
Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:
Art. 19 – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
Art. 17 – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, fasce di espansione inondabili, zone di tutela ordinaria.
- *Vincoli esistenti entro una distanza di 500 m dall'area di escavazione*:
Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:
Art. 17 – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, fasce di espansione inondabili, zone di tutela ordinaria.
Art. 18 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Art. 19 – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli:

Art. 3: Aree ad elevata probabilità di esondazione - Aree adiacenti a tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua

- *Vincoli esistenti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna:*

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.

SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

- *Livello di criticità emerso dallo studio di bilancio ambientale effettuato nell'ambito del PIAE: LKIII – criticità significative, varie combinazioni di tutele e interferenze attese medio-alte (vedi schede al paragrafo 5).*

Ridefinizione dell'area di cava: il P.I.A.E. della Provincia di Ravenna, aggiornato al 2009 (Variante P.I.A.E.), identifica come Polo estrattivo "Crocetta" l'intera area di cava comprensiva:

- dell'attuale settore di coltivazione (zona meridionale);
- dell'area che nel P.A.E.'98 è definita già esaurita e sistemata (zona centrale);
- dell'ultimo ampliamento concesso nell'ambito del P.I.A.E. 2005 (zona settentrionale).

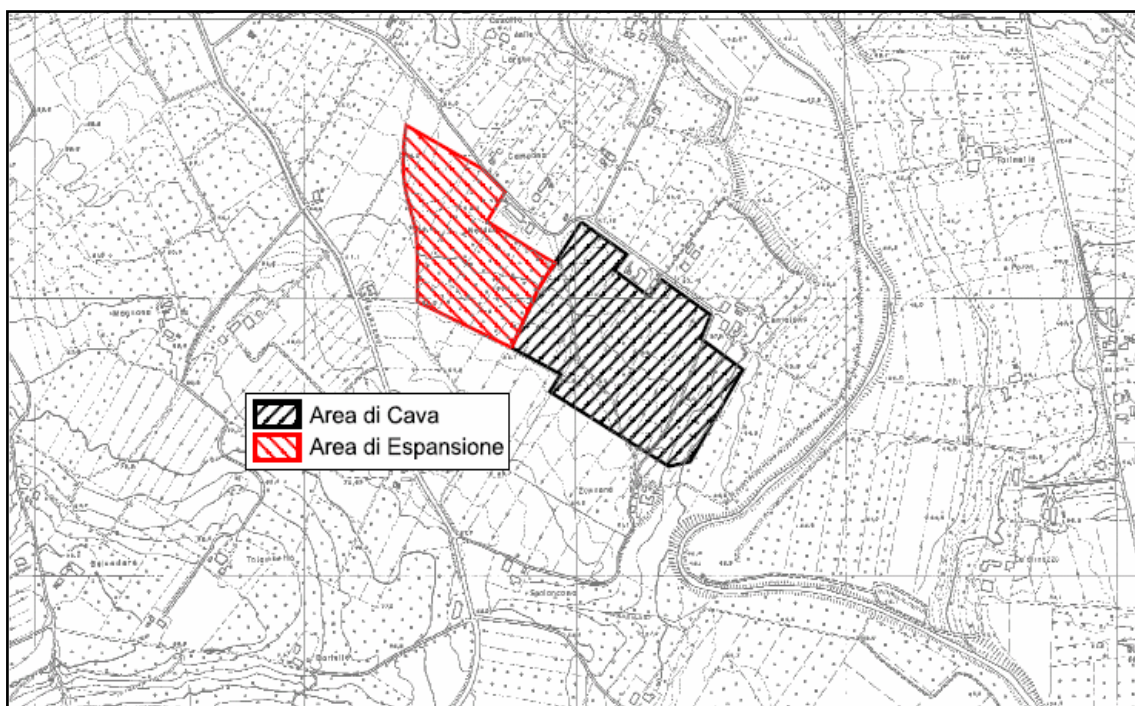
In seguito alla verifica dei piani di coltivazione succedutisi nel tempo e delle relative autorizzazioni concesse (*Prot. Ed. 354/1982 - Aut. N. 258; Prot. Ed. 1550 del 12/11/1999 e Aut. N. 249 del 17/08/2000; Prot. Ed. 870 del 26/08/2004 e Aut. del 23/05/2005*), è emerso che la superficie identificata nel P.A.E. '98 come "Cava esaurita e sistemata" (TAV. 5 del P.A.E.), comprende anche un settore dell'area di cava che in realtà non è mai stato coltivato e che quindi risulta ancora essere un potenziale giacimento per l'attività estrattiva in corso. Nell'ambito del presente adeguamento del P.A.E. è stata eseguita una nuova zonizzazione dell'area di cava, in linea con quanto previsto dal P.I.A.E., al fine di identificare univocamente le superfici attualmente coltivate, già ripristinate e quelle ancora da coltivare (vedi tavola cartografica 4.1 – Polo estrattivo sovracomunale CROCETTA).

Direttive:

- i piani di coltivazione e recupero ambientale sono soggetti a procedura di screening (< 500.000 mc/anno di materiale estratto) ai sensi degli Artt. 4, 9 e 10 della L.R. n. 9/1999; successivamente il Comune rilascia autorizzazione convenzionata;
- il progetto di recupero ambientale e ripristino ad uso agricolo, da predisporre nell'ambito della richiesta di Autorizzazione, dovrà tenere conto della situazione di vulnerabilità della falda;
- eventuali variazioni riguardanti la tipologia di sistemazione finale dell'area, rispetto a quanto indicato nella presente Variante al P.A.E., dovranno essere concordate con il Comune;
- al momento dell'esecutività delle opere, dovrà essere predisposto uno studio di impatto acustico ai sensi dell'art. 8, Legge 447/95 e successivi decreti attuativi, nel rispetto delle classi acustiche definite dal vigente Piano di Classificazione Acustica approvato con atto C.C. n° 3967/235 del 2.10.2008. Inoltre devono essere attuate tutte le misure necessarie previste dalle direttive 86/662/CEE e 89/514/CEE in materia di limitazione del rumore prodotto dagli escavatori idraulici e a funi, apripista e pale cariatrici, nel pieno rispetto del vigente D.lgs. 27.01.1992 n. 135;

- il progetto potrà lievemente rettificare, senza aumento di superficie, il perimetro dell'ampliamento, sulla base di esigenze di natura geologica e paesaggistica, al fine di rendere ottimale l'intervento;
- con riferimento alla relazione agro-vegetazionale e paesistica (elaborato R2) allegata al P.A.E. vigente, occorre rispettare gli indirizzi per la creazione e il potenziamento delle reti ecologiche mediante la previsione di macchie o fasce boscate lungo la scarpata a nord dell'area di ampliamento; tale previsione risulta in continuità con quanto programmato per la restante area già scavata ed individuata nella tavola 4 allegata al già citato elaborato R2 del P.A.E..

2.3.2. Polo estrattivo sovracomunale "Zannona"



Contenuti dell'adeguamento: recepimento degli ampliamenti concessi dal P.I.A.E. 2005 e dalla Variante P.I.A.E. 2009.

Caratteristiche dell'ampliamento:

- **Superficie: 5,5 ha**
- **Volume di inerti estraibili: 681.000 mc**

- *Tipologia di inerte:* ghiaia alluvionale 145.000 mc e sabbia di substrato 536.000 mc (Sabbie gialle)
- *Caratteristiche della superficie:*
 - Localizzazione: l'area di ampliamento si sviluppa a nord-ovest della cava esistente, nei pressi della località Campana.
 - Modalità di coltivazione: la zona di espansione presenta un'estensione di 5,5 ha e confina con il lato nord-est della cava esistente. Come per la cava esistente, la modalità di coltivazione sarà a fossa e non necessita di modifiche alla viabilità e alle infrastrutture di cava esistenti. Il piano di coltivazione è previsto ad una profondità di 18 m dal piano campagna, con inclinazione dei fronti di scavo temporanei pari a 45° nei terreni pelitici del cappellaccio e a 60° entro i litotipi ghiaioso sabbiosi alluvionali. Tale profondità di scavo, al fine di ottimizzare l'estrazione di materiale inerte, potrà essere estesa anche nell'area di cava esistente, nel rispetto di un adeguato piano di coltivazione e delle quantità estrattive già stabilite.
 - Caratteristiche geologiche e pedologiche: il giacimento disponibile nella superficie di ampliamento è costituito da sabbie e ghiaie di origine alluvionale (Pleistocene medio-superiore), in strati a giacitura suborizzontale (terrazzo di Borgo Tuliero-Zannona: II ordine) e dal substrato costituito dai sedimenti marini delle Sabbie Gialle pleistoceniche, con giacitura immergente verso N e inclinazione media di circa 10°. I terreni più superficiali, di copertura, dal punto di vista litologico risultano essere limi sabbiosi e argille limoso-sabbiose; mentre in base alla nomenclatura pedologica, il suolo presenta una tessitura franca.
 - Caratteristiche geomorfologiche: superficie subpianeggiante di un terrazzo fluviale di II ordine, posto in sinistra idrografica rispetto al T. Marzeno, ad una quota elevata di oltre una quindicina di metri rispetto al fondovalle.
 - Caratteristiche idrogeologiche: come la cava esistente, la superficie di ampliamento fa parte di una zona di ricarica delle falde acquifere. Per effetto della presenza dei sedimenti sabbiosi permeabili del substrato, il livello statico della falda, misurato nei pressi della superficie di

ampliamento, è rinvenibile in corrispondenza ad una profondità di circa 21 m dal piano campagna.

- Caratteristiche idrologiche: entro un raggio di 500 m dal perimetro della superficie di ampliamento sono presenti il T. Marzeno, nonché un reticolo idrografico superficiale costituito da corsi d'acqua minori.
- Uso del suolo: l'area risulta a destinazione agricola.
- *Sistemazione finale*: parziale recupero agricolo dell'area mediante riporto di materiali inerti e suolo in modo da ricostruire la morfologia di partenza. Regolarizzazione e rimodellamento delle depressioni di cava nelle posizioni più basse per consentirne anche l'utilizzo ricreativo nell'ambito del "Progetto turistico laghetto del Sole". Come area destinata parzialmente ad uso agricolo sarà soggetta alle direttive del N.T.A. del P.R.G. riferite alle "Zone agricole normali".
- *Vincoli esistenti sull'area di ampliamento*:
Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:
Art. 17 – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, fasce di espansione inondabili, zone di tutela ordinaria.
Art. 19 – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
Dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna:
Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica
SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.
SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.
SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.
- *Vincoli esistenti entro una distanza di 500 m dall'area di ampliamento*:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

Art. 17 – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, fasce di espansione inondabili, zone di tutela ordinaria.

Art. 18 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Art. 19 – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli:

Art. 3 – Aree ad elevata probabilità di esondazione

– Aree adiacenti a tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua

Dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna:

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.

SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

- *Livello di criticità emerso dallo studio di bilancio ambientale effettuato nell'ambito del P.I.A.E.: LKII – criticità modeste, assenza di tutele e grandi dimensioni o tutela nelle vicinanze e medie dimensioni, o tutela sul sito e piccole dimensioni (vedi schede al paragrafo 5).*

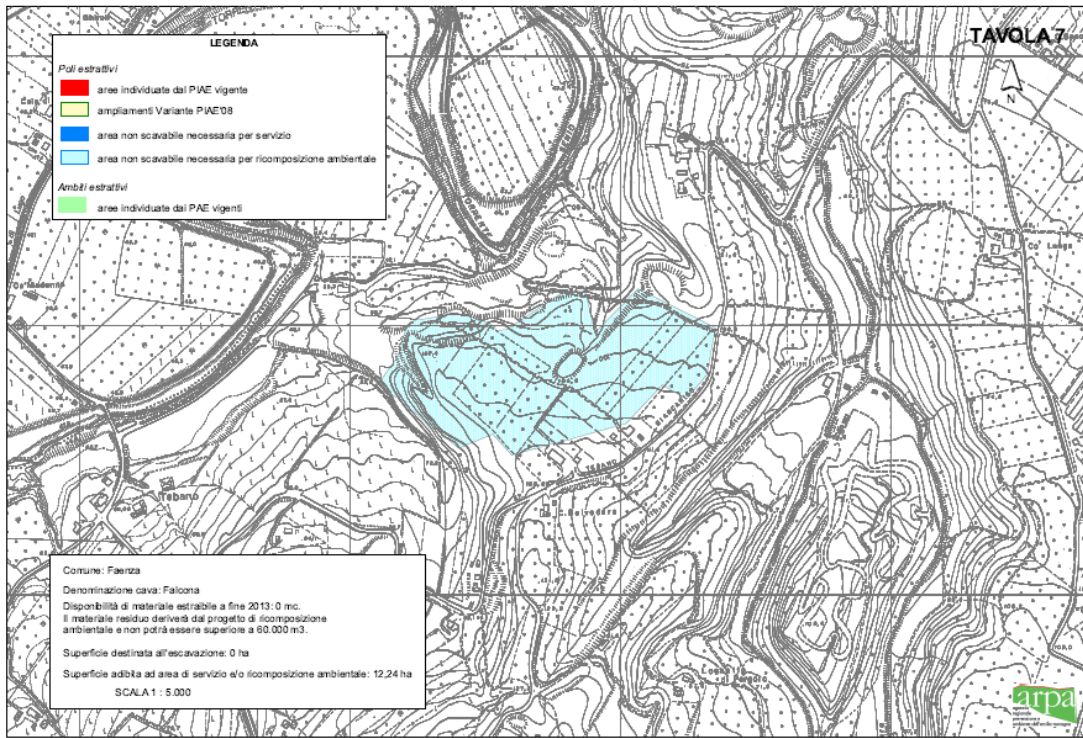
Directive:

- i piani di coltivazione e recupero ambientale sono soggetti a procedura di screening (< 500.000 mc/anno) o di valutazione di impatto ambientale (> 500.000 mc/anno di materiale estratto) come disposto dall'Art. 4 comma

1 e 2 della L.R. n. 9/1999; successivamente il Comune rilascia autorizzazione convenzionata;

- nelle fasi di elaborazione del progetto di coltivazione e recupero ambientale, devono essere previste idonee barriere verdi atte a contenere/limitare la diffusione di polveri prodotte dall'attività estrattiva e di lavorazione materiali, che interessano aree edificate, prossime al polo estrattivo e comunque nel rispetto del D.P.C.M. 28.03.1983;
- eventuali variazioni riguardanti la tipologia di sistemazione finale dell'area di cava rispetto a quanto indicato nella presente variante, dovranno essere concordate con il Comune;
- al momento dell'esecutività delle opere, dovrà essere predisposto uno studio di impatto acustico ai sensi dell'art. 8, Legge 447/95 e successivi decreti attuativi, nel rispetto delle classi acustiche definite dal vigente Piano di Classificazione Acustica approvato con atto C.C. n° 3967/235 del 2.10.2008. Inoltre devono essere attuate tutte le misure necessarie previste dalle direttive 86/662/CEE e 89/514/CEE in materia di limitazione del rumore prodotto dagli escavatori idraulici e a funi, apripista e pale caricatori, nel pieno rispetto del vigente D.lgs. 27.01.1992 n. 135;
- il progetto potrà lievemente rettificare, senza aumento di superficie, il perimetro dell'ampliamento, sulla base di esigenze di natura geologica e paesaggistica al fine di rendere ottimale l'intervento.

2.3.3. Polo estrattivo sovracomunale "Falcona"



Contenuti dell'adeguamento: chiusura dell'attività estrattiva e recupero dell'area mediante interventi di rinaturalizzazione ambientale, valorizzazione culturale e di ripristino dell'attività agricola.

Direttive:

- Dovrà essere predisposto un Progetto di riqualificazione ambientale e recupero agricolo dell'area di cava, che preveda interventi di sistemazione condivisi con gli Enti interessati. Il progetto dovrà essere redatto dal Comune di Faenza con la collaborazione della Provincia e della Regione, concordando le soluzioni di recupero con l'Autorità di Bacino del Reno e il Servizio Tecnico di Bacino Reno. Il soggetto attuatore, attuale proprietario dell'area, dovrà impegnarsi ad eseguire a proprie spese i lavori di recupero previsti nel progetto, compreso l'onere della Direzione Lavori e di ogni altro incombente amministrativo.
- La superficie totale da destinare all'intervento di recupero dovrà essere pari a 12,2 ha, pari all'intera estensione del Polo estrattivo individuato dalla Variante P.I.A.E. 2009;

- Allo scopo di prevedere diverse tipologie di sistemazione finale, il progetto dovrà individuare le seguenti aree principali di intervento:
 - **Zona A:** porzione occidentale della delimitazione del Polo estrattivo, comprensiva 1) dell'intero rilievo isolato, a sommità piatta e allungata in direzione Ovest/Est, che consiste in un lembo di terrazzo fluviale "risparmiato" dall'attività estrattiva, delimitato sul lato meridionale e orientale dalla scarpata di cava, alta fino a circa 25 m e verso il fiume da ripidi versanti boscati, 2) dell'estremità occidentale della trincea residua di scavo, 3) di parte dei versanti prospicienti la piana di fondo valle;
 - **Zona B:** porzione centrale e orientale della delimitazione del Polo estrattivo, coincidente con la restante trincea residua di scavo e le aree che non sono mai state interessate dall'attività di cava.

Tali zone sono state preliminarmente individuate nella tavola cartografica "4.3 - Polo estrattivo sovracomunale FALCONA" della presente relazione. Esse potranno essere oggetto di eventuali modifiche in conseguenza dei rilievi di maggiore dettaglio previsti nell'ambito della redazione del Progetto di riqualificazione ambientale e recupero agricolo di cui sopra;
- In relazione alla zonizzazione di cui sopra, che in fase di progetto dovrà essere realizzata con il supporto di un accurato rilievo topografico dello stato attuale dei luoghi, le tipologie di sistemazione finale da prevedere nelle due aree dovranno essere le seguenti:
 - **Zona A:** rinaturalizzazione dell'intera area e valorizzazione culturale del sito, in quanto caratterizzato da emergenze geologiche di pregio e meritevoli di conservazione; tale area, classificabile come geosito, dovrà essere di proprietà pubblica e sottoposta a protezione integrale;
 - **Zona B:** sistemazione morfologica per consentire il ripristino dell'attività agricola;
- Il progetto dovrà prevedere la realizzazione di un percorso ciclabile che dal parco fluviale di Biancanigo, a Castel Bolognese, percorrendo l'argine del fiume fino a Tebano, conduca al sito geologico attraversando

il Senio mediante una passerella in legno; la pista dovrà poi proseguire attraverso l'ex area di cava fino a raggiungere la strada che collega Tebano con la città di Faenza.

- Nel progetto dovrà essere previsto il ripristino, anche per usi ricreativi, della storica sorgente sulfurea della "Pucca".
- Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra, per la realizzazione dei lavori di recupero è consentita l'estrazione, se necessaria, di un volume massimo di inerte pari a 60.000 mc.
- Le scelte progettuali dovranno essere compatibili con tutti i vincoli gravanti sul sito.
- Eventuali variazioni riguardanti le tipologie di recupero dell'ex area di cava, rispetto a quanto indicato nella presente Variante, dovranno essere concordate preventivamente con tutti gli Enti interessati.
- Il progetto esecutivo dovrà contenere i seguenti elaborati tecnici:
 - a) Relazione illustrativa
 - b) Relazione geologica
 - c) Relazione paesaggistica-ambientale
 - d) Relazione agronomica-forestale
 - e) Rilievo planialtimetrico del sito e relative sezioni topografiche (stato di fatto)
 - f) Planimetrie, sezioni e particolari di progetto
 - g) Computo metrico dei volumi di terreno movimentati
 - h) Computo metrico estimativo dei lavori
 - i) Cronoprogramma dei lavori

2.3.4. Riepilogo delle disponibilità di inerte nei Poli estrattivi

In conseguenza all'adeguamento del P.A.E., il materiale complessivo estraibile all'interno dei Poli estrattivi di valenza sovracomunale del Comune di Faenza può essere sintetizzato come di seguito:

Polo estrattivo	Disponibilità residue a fine 2008 (mc)	Inerte concesso dal P.I.A.E. (mc)					Disponibilità totale di inerti (mc)	Superficie concessa per ampliamento (ha)	
		Tipologie di inerti estraibili (mc)							Totali
		ghiaia	sabbia		argilla				
			alluvionale	substrato					
Crocetta	60.525	60.000	80.000	-	-		140.000	200.525	2,9
Zannona	55.740	145.000	-	536.000	-	681.000	736.740	5,5	
Falcona	790.700	-	-	-	-	0	0*	0	
Cave del Senio (Cà Lolli)	1.289.000	611.000	388.000	-	290.000	1.289.000	1.289.000	0	
TOTALE	2.195.965	816.000	468.000	536.000	290.000	2.110.000	2.226.265	8,4	

* è prevista la chiusura dell'attività estrattiva; è concessa solamente l'estrazione di un volume di materiale inerte non superiore a 60.000 mc, se necessaria nell'ambito della realizzazione degli interventi di sistemazione finale previsti nel Progetto di recupero dell'area di cava.

3. LE MIGLIORIE FONDIARIE E LE OPERE DI MODIFICA ALLA MORFOLOGIA FISICA DEL TERRITORIO

3.1. La pianificazione comunale vigente

Il P.A.E. vigente prevede l'autorizzazione al prelievo di materiale inerte di risulta proveniente da *bonifiche agrarie e miglioramenti fondiari*, secondo quanto disposto dalle Norme del P.I.A.E. 1993 (Art. 15). Il quantitativo massimo di materiale estraibile da tali attività è fissato in 50.000 mc e limitatamente alle zone indicate nella TAV. 11 del P.A.E.. Tale disponibilità risulta attualmente azzerata.

Le autorizzazioni per questo tipo di interventi possono essere rilasciate limitatamente ai casi elencati nell'Art. 8 delle Norme di Attuazione del P.A.E., solo se motivati e documentati da specifiche relazioni agro-zootecniche ed idrogeologiche che evidenzino le caratteristiche del suolo e della falda freatica, nonché la necessità di intervento a fini agronomico-produttivi nel rispetto delle norme e regolamenti vigenti.

3.2. Nuove assegnazioni del P.I.A.E.

3.2.1. P.I.A.E. 2005

Il P.I.A.E. della Provincia di Ravenna (Art. 7 delle Norme Tecniche d'Attuazione) assegna ulteriori quantitativi massimi di materiale commercializzabile derivanti da *migliorie fondiari e da opere di trasformazione e modificazione del territorio* previste dagli strumenti di pianificazione urbanistica, localizzabili in zone libere da vincolo.

Il quantitativo di inerte che i comuni possono utilizzare ammonta complessivamente a 536.000 mc. A questo quantitativo si devono aggiungere il disavanzo di 324.000 mc di sabbia resi disponibili in quanto, in sede di Conferenza di Pianificazione per il Documento Preliminare del Piano, la disponibilità di materiale proveniente da interventi di dragaggio, è stata ridotta da 2.005.000 mc a 1.681.000 mc. Nel computo complessivo quindi, la disponibilità di materiale di risulta proveniente da interventi di ripristino agrario e da trasformazione e modifiche del territorio ammonta complessivamente a 860.000 mc. Ai nove Comuni della Provincia, nel cui territorio sono state effettuate in passato attività di bonifica agraria, è stato assegnato un quantitativo base di 15.000 mc ciascuno. La suddivisione dei restanti 725.000 mc è stata effettuata in funzione della percentuale di uso del suolo potenzialmente oggetto di attività di bonifica agraria e miglioria fondiaria.

Nella tabella seguente sono riportati i quantitativi assegnati al Comune di Faenza:

Comune	Potenziale superficie oggetto di miglioria fondiaria mq	Percentuale di superficie oggetto di miglioria fondiaria	Volumi di inerte in base alla percentuale (a) mc	Quota fissa per ogni comune (b) mc	Inerte stanziato per ogni comune (c=a+b) mc
Faenza	48.882.449	8,68	62.914	15.000	77.914

I quantitativi individuati nella tabella sono soggetti all'onere relativo alle attività estrattive così come indicato all'art. 12 della L.R. 17/91.

3.2.2. Variante P.I.A.E. 2009

Per le migliorie fondiari e le opere di trasformazione e modifiche del territorio, la Variante P.I.A.E. 2009, oltre a quanto già previsto per questi specifici interventi dal P.I.A.E. 2005 all'art. 7 delle N.T.A., propone di assegnare, ai Comuni che ne hanno fatto richiesta, tra cui Faenza, una ulteriore disponibilità di materiale scavabile, pari a 100.000 mc ciascuno.

Nell'ambito delle verifiche effettuate in fase di Variante, è risultato che, nel comune di Faenza, a fine 2006, l'inerte estratto per migliorie fondiari e opere di trasformazione e modifiche del territorio ammontava a 50.000 mc.

In considerazione di quanto sopra esposto, la disponibilità di materiale inerte commercializzabile proveniente da migliorie fondiari e opere di trasformazione e modifiche del territorio prevista per il Comune di Faenza può essere così sintetizzata:

Comune	Inerte concesso dal P.I.A.E. 2005 mc	Inerte estratto al 2006 mc	Disponibilità di inerte al 2006 mc	Inerte concesso dalla Variante P.I.A.E. 2009 mc	Disponibilità totale mc
Faenza	77.914	50.000	27.914	100.000	127.914

Nell'Art. 7A delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante del P.I.A.E. è elencata la documentazione necessaria per la redazione di progetti di miglioria fondiaria, opere di trasformazione e modificazione del territorio.

E' demandato ai Comuni come regolamentare, anche in sede di P.A.E., l'individuazione delle aree nelle quali dar luogo alle opere di trasformazione del territorio, ed è demandata ai comuni, in sede autorizzatoria, la salvaguardia dei depositi alluvionali pedecollinari (conoidi) e intravallivi (terrazzi alluvionali), nonché il rispetto di quanto previsto dagli strumenti pianificatori dell'Autorità idraulica competente. E' demandato inoltre ai comuni di valutare come dar corso a richieste che si riferiscano a interventi unitari già in corso alla data di entrata in vigore della Variante.

3.3. Adeguamento del P.A.E.

Per quanto riguarda le miglorie fondiari e le opere di modifica alla morfologia fisica del territorio, il P.A.E. viene adeguato alle nuove assegnazioni di materiale inerte estraibile previste dal P.I.A.E. provinciale. Di seguito si riporta la tabella riassuntiva del volume di inerte commercializzabile nel Comune di Faenza:

Comune	Inerte concesso dal P.I.A.E. 2005 mc	Inerte estratto al 2006 mc	Disponibilità di inerte al 2006 mc	Inerte estratto al 2008 mc	Disponibilità di inerte al 2008 mc	Inerte concesso dalla Var. P.I.A.E. 2009 mc	Disponibilità totale mc
Faenza	77.914	50.000	27.914	0	27.914	100.000	127.914

I quantitativi individuati nella tabella sono soggetti all'onere relativo alle attività estrattive così come indicato all'art. 12 della L.R. 17/91.

Le autorizzazioni per le miglorie fondiari e le opere di trasformazione e modificazione del territorio potranno essere concesse limitatamente alle aree individuate nella TAV. 11 – “Ambiti di possibili miglioramenti fondiari” del P.A.E. vigente. Tali aree sono rappresentate generalmente dalle zone agricole di cui agli artt. 13, 14, 16 e 17 delle D.d.A. del P.R.G. 1996. Restano pertanto escluse dalla autorizzazione all'asportazione di inerti, quando non espressamente indicato dalla normativa di P.R.G., dalle Norme di P.A.E. e da altre leggi o regolamenti, le seguenti aree o zonizzazioni di P.R.G.:

- Centri urbani perimetrali di cui all'art. 13 L.R. n. 47/78
- Zone di tutela naturalistica – art. 16.2
- Perimetro del Parco fluviale – art. 16.3
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale – art. 16.4
- Ambiti di conservazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio – art. 25 e nelle sottozone individuate come:
 - Boschi
 - Zone calanchive e/o a pendenza accentuata
 - Singolarità geologiche, aree umide e risorgive
- Perimetro di tutela della centuriazione romana – art. 30.

La rappresentazione di tali aree nella TAV. 11 risulta pertanto indicativa e per l'esatta definizione dei perimetri viene fatto riferimento anche alla cartografia a scala di maggior dettaglio del P.R.G. '96.

Le autorizzazioni per le *migliorie fondiari* potranno essere rilasciate limitatamente ai casi seguenti:

- asportazione di materiale ghiaioso-sabbioso con riporto, fino all'originale piano campagna, di un adeguato spessore di terreno agrario più idoneo alle colture agricole; il limite massimo di materiale estraibile per ciascuna autorizzazione è fissato in 15.000 mc;
- realizzazione di invasi idrici artificiali (laghetti);

Le autorizzazioni per le *opere di trasformazione e modifica alla morfologia del territorio* potranno essere rilasciate limitatamente ai casi seguenti:

- asportazione di dossi che si elevano dalla quota del piano campagna;
- asportazione di terreni pensili venutisi a creare a seguito di sbancamenti;

Gli interventi di cui sopra saranno autorizzati dietro presentazione di apposita domanda al Comune, solo se la necessità d'intervento a fini agronomico-produttivi sarà adeguatamente motivata e documentata dal progetto.

L'approvazione sarà subordinata ad adeguata fideiussione a garanzia dell'effettiva realizzazione degli interventi in progetto, da approvarsi in regime di convenzione o di atto unilaterale d'obbligo.

4. MODIFICHE CARTOGRAFICHE

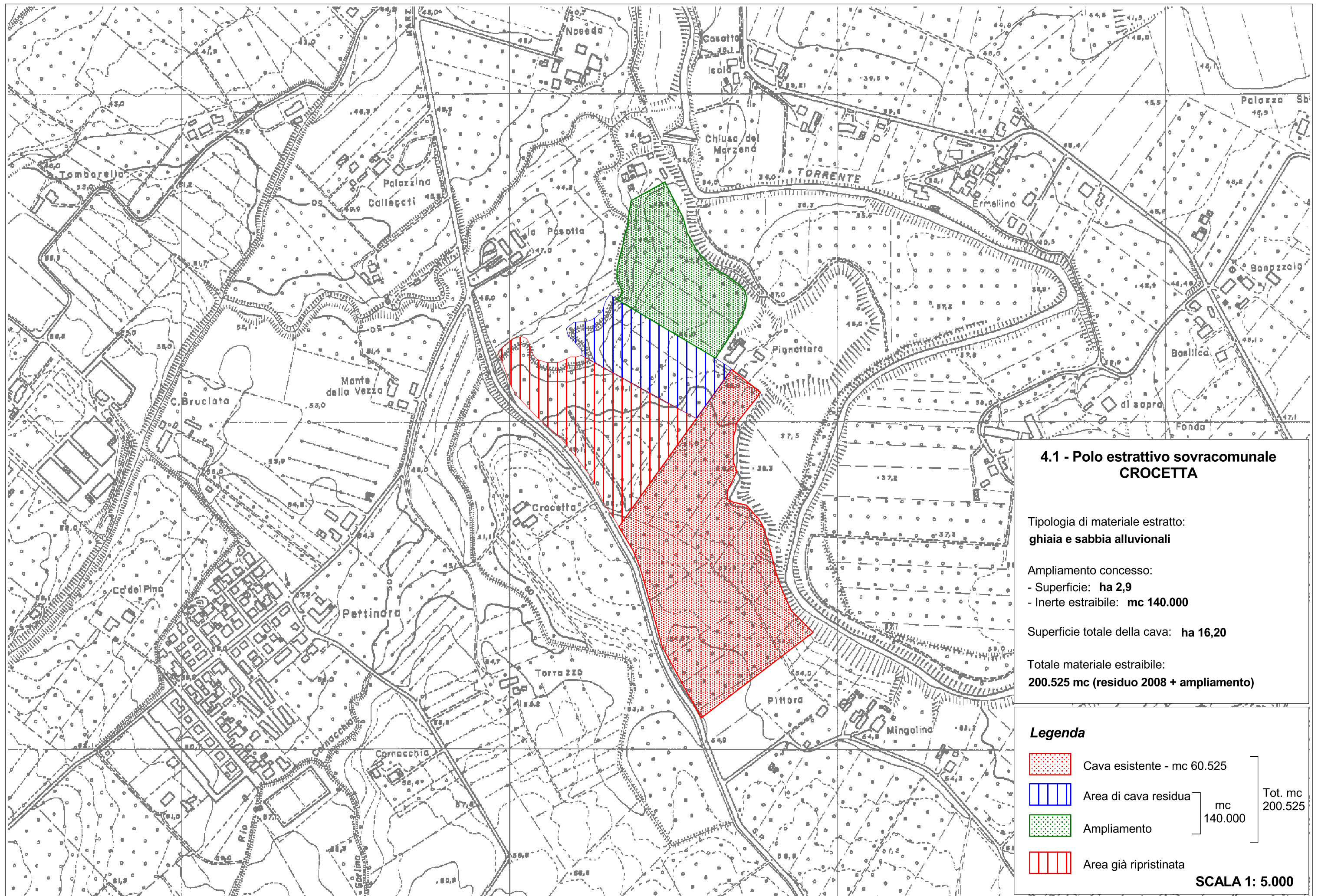
Nelle pagine seguenti si riportano le tavole cartografiche relative ai Poli estrattivi del Comune di Faenza, con indicate, dove presenti, le modifiche apportate dalla presente Variante:

4.1. Polo estrattivo sovracomunale CROCETTA

4.2. Polo estrattivo sovracomunale ZANNONA

4.3. Polo estrattivo sovracomunale FALCONA

4.4. Polo estrattivo sovracomunale CAVE DEL SENIO



4.1 - Polo estrattivo sovracomunale CROCETTA

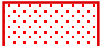



Tipologia di materiale estratto:
ghiaia e sabbia alluvionali

Ampliamento concesso:
 - Superficie: **ha 2,9**
 - Inerte estraibile: **mc 140.000**

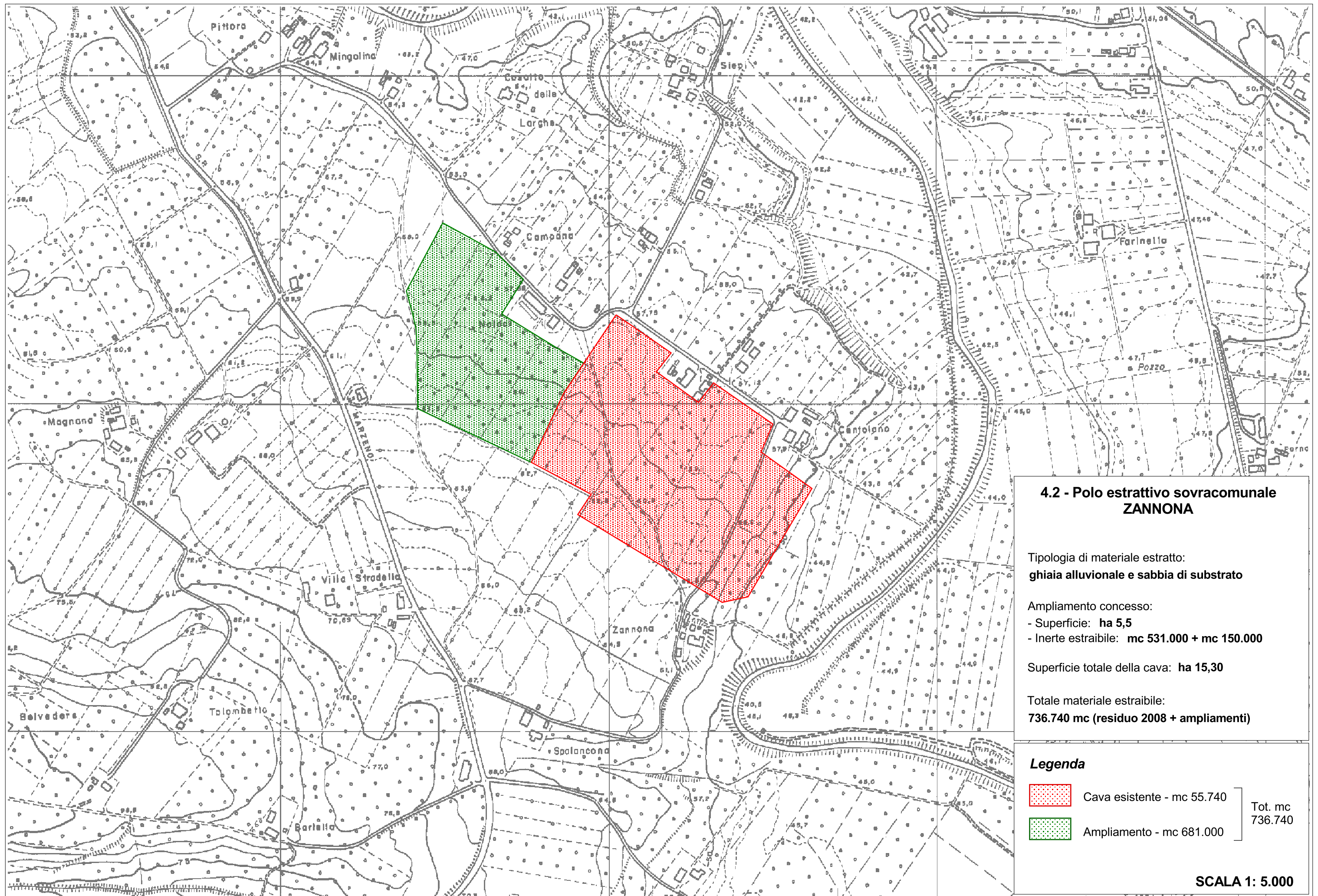
Superficie totale della cava: **ha 16,20**

Totale materiale estraibile:
200.525 mc (residuo 2008 + ampliamento)

Legenda

-  Cava esistente - mc 60.525
 -  Area di cava residua
 -  Ampliamento
 -  Area già ripristinata
-] mc
 140.000
 Tot. mc
 200.525

SCALA 1: 5.000



**4.2 - Polo estrattivo sovracomunale
ZANNONA**

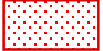
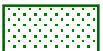
Tipologia di materiale estratto:
ghiaia alluvionale e sabbia di substrato

Ampliamento concesso:
- Superficie: **ha 5,5**
- Inerte estraibile: **mc 531.000 + mc 150.000**

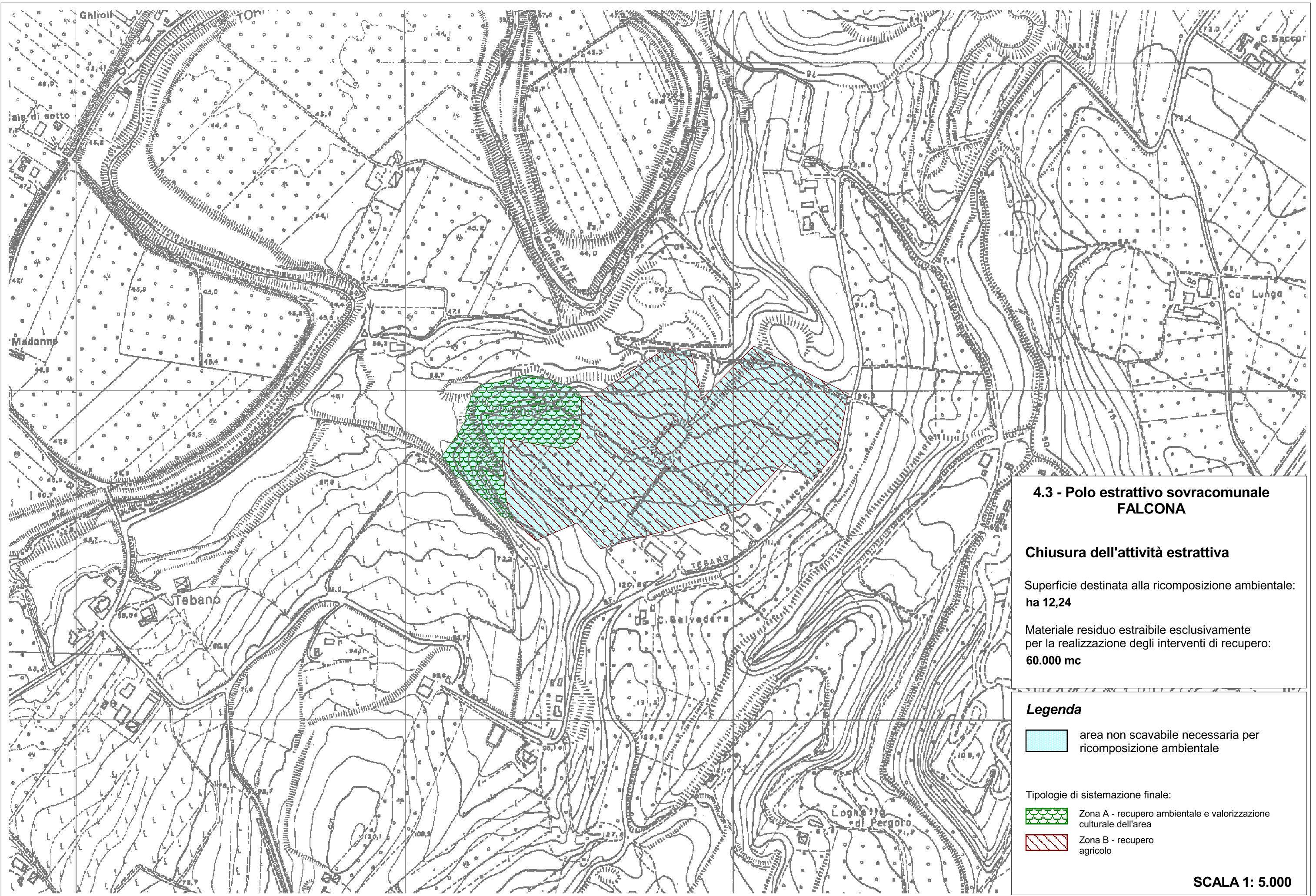
Superficie totale della cava: **ha 15,30**

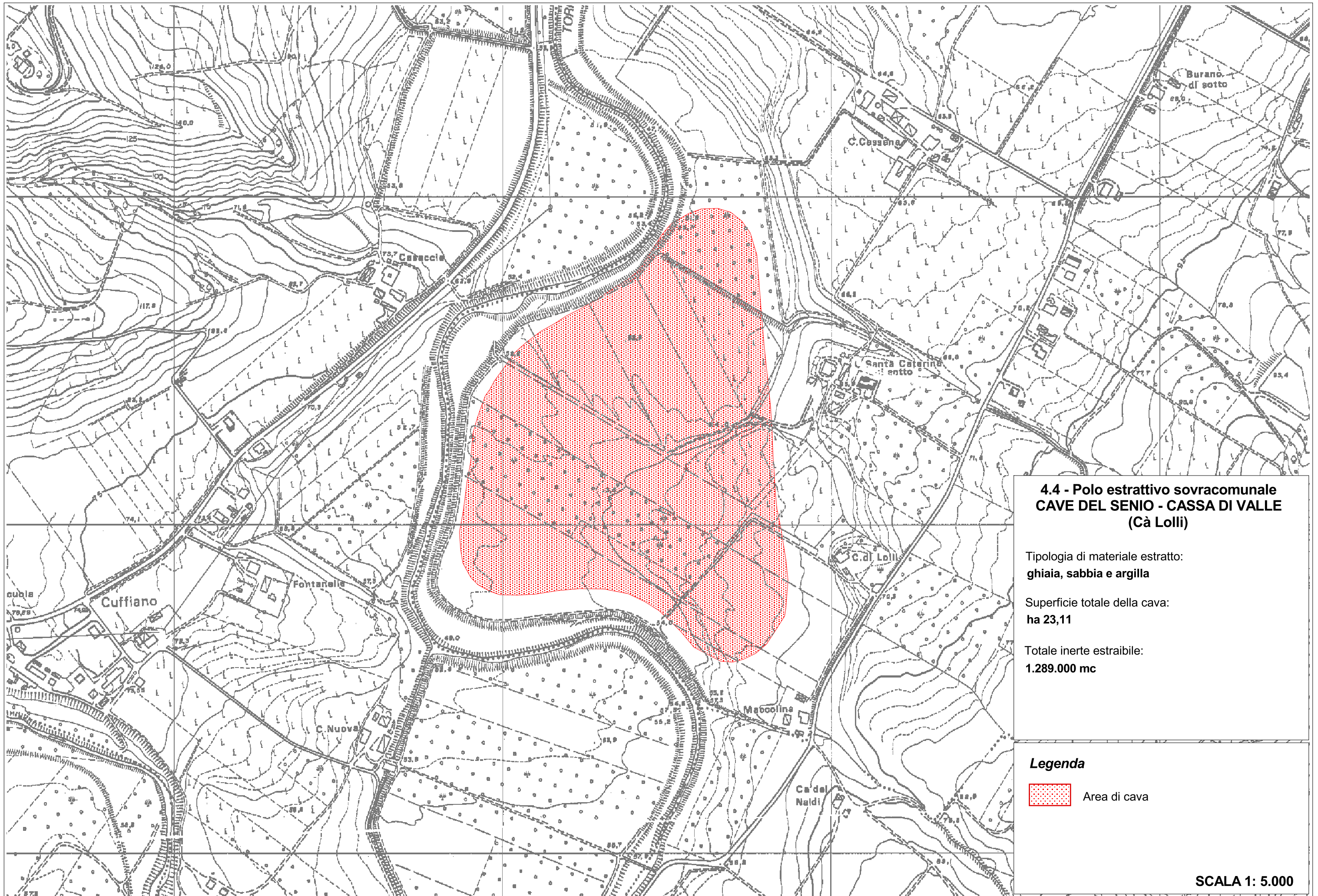
Totale materiale estraibile:
736.740 mc (residuo 2008 + ampliamenti)

Legenda

	Cava esistente - mc 55.740	Tot. mc 736.740
	Ampliamento - mc 681.000	

SCALA 1: 5.000





**4.4 - Polo estrattivo sovracomunale
CAVE DEL SENIO - CASSA DI VALLE
(Cà Lolli)**

Tipologia di materiale estratto:
ghiaia, sabbia e argilla

Superficie totale della cava:
ha 23,11

Totale inerte estraibile:
1.289.000 mc

Legenda

 Area di cava

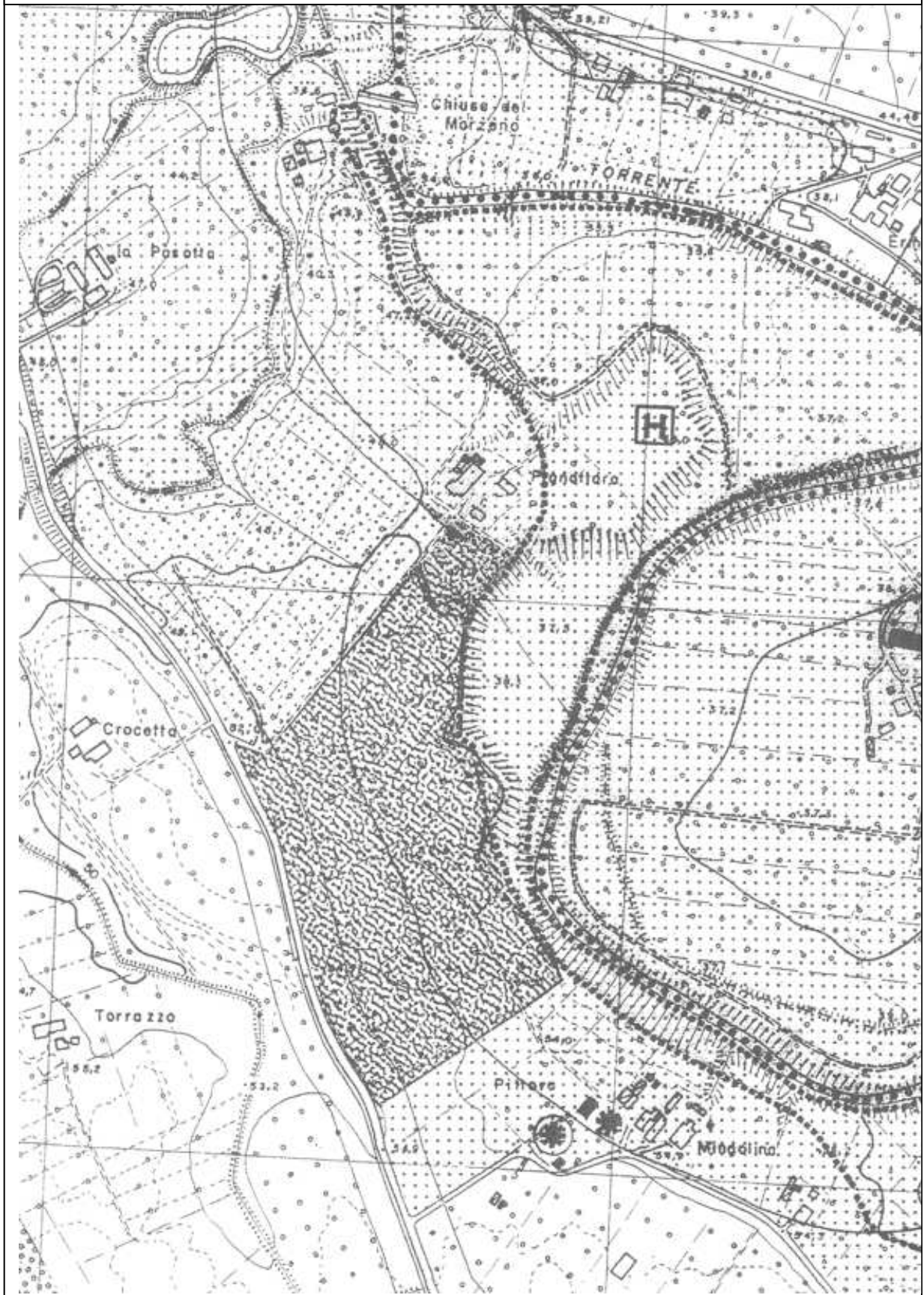
SCALA 1: 5.000

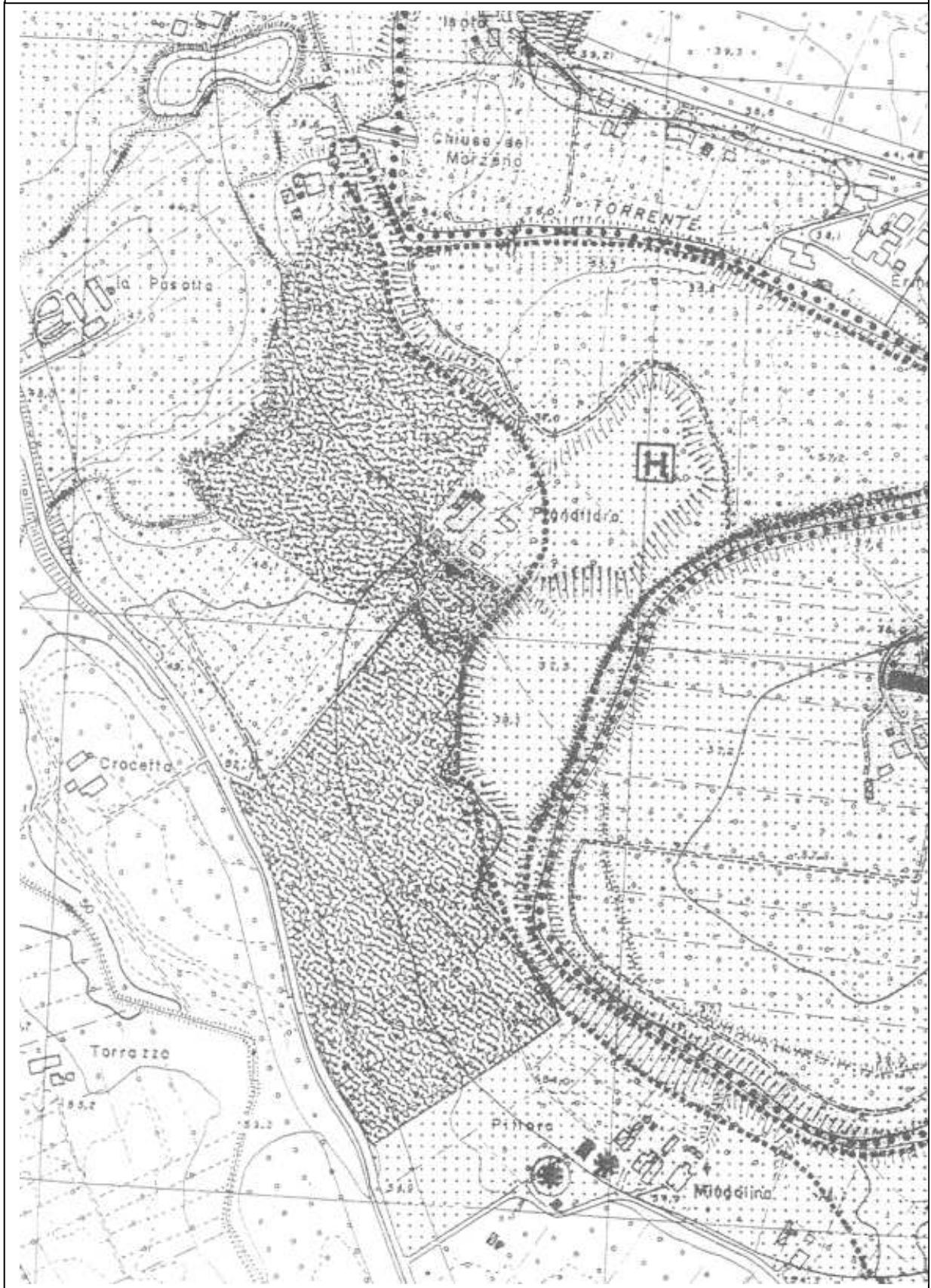
5. MODIFICHE CARTOGRAFICHE AL PRG '96

5.1 Cava Crocetta

Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – attuale

Tav. n°44

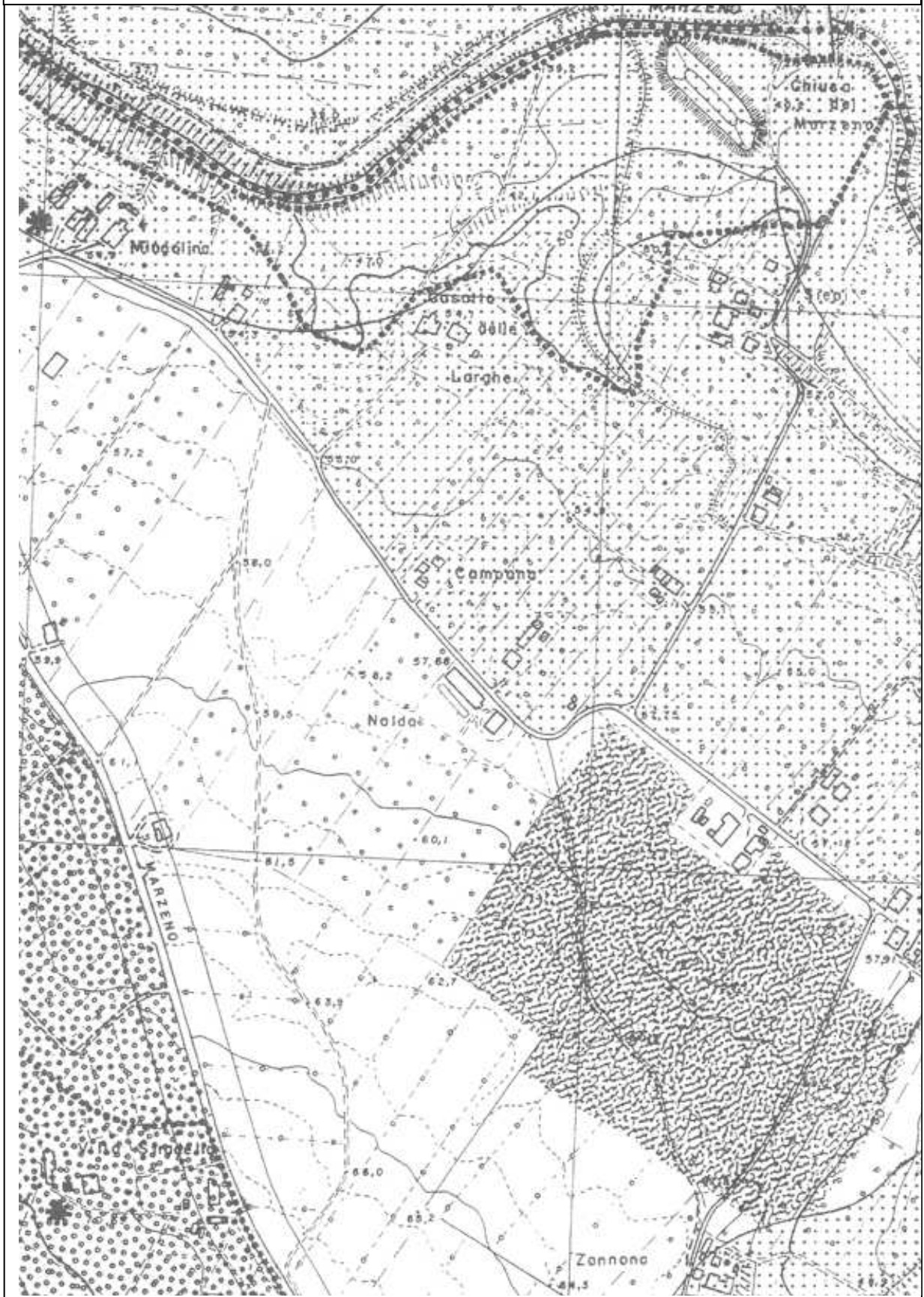




5.2 Cava Zannona

Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – attuale

Tav. n°44

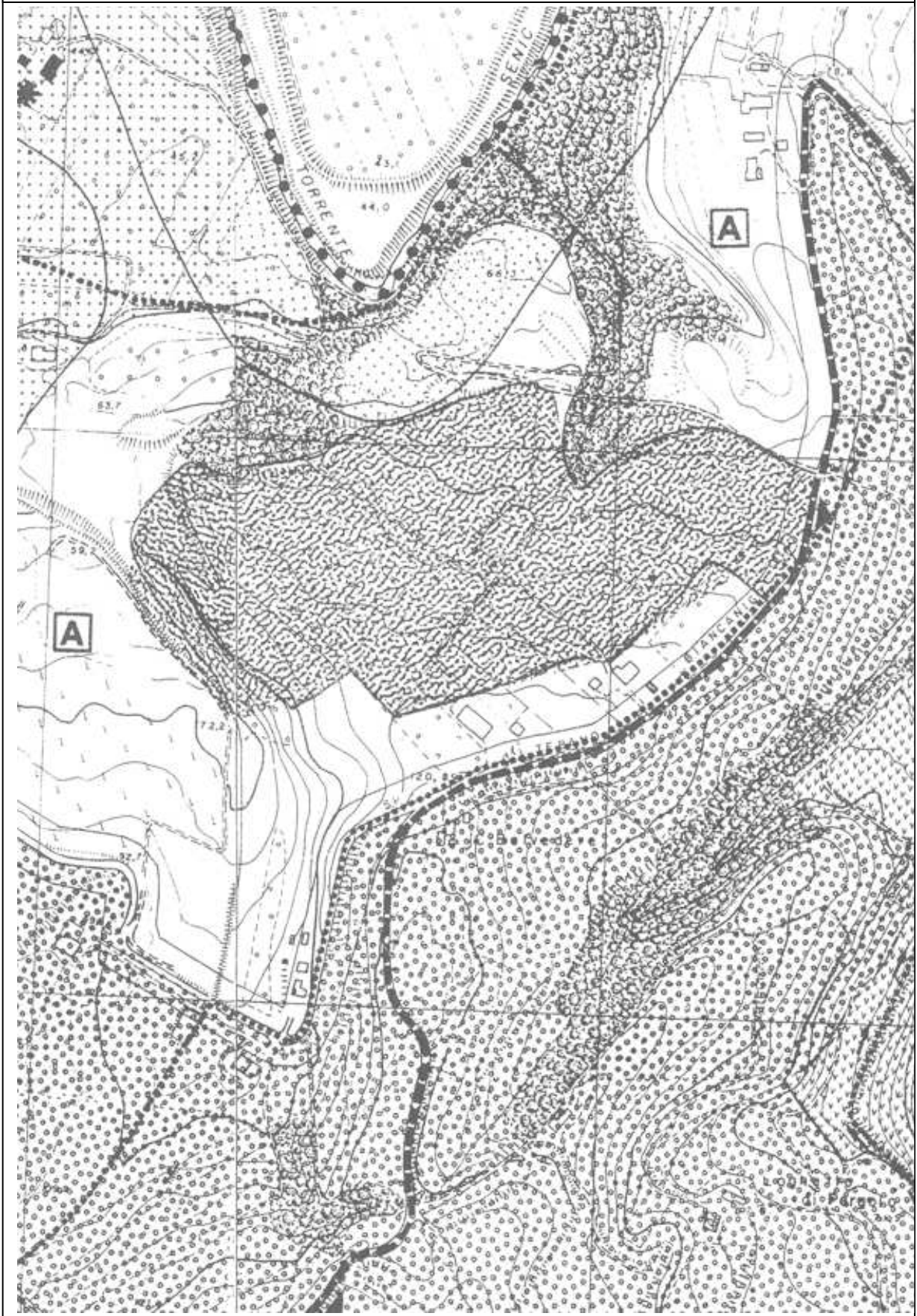




5.3 Cava Falcona

Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – attuale (NON VARIATO)

Tav. n°31-32



5.4 Cava del Senio (Cà Lolti)

Tav. P2 – Il progetto – scala 1:5.000 – attuale (NON VARIATO)

Tav. n°31

